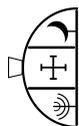


Finestra per il Medioriente

numero 44 - dicembre 2013

SOMMARIO

- Sulla Povertà. Sant'Agostino 6
- Iraq: è tempo di passare dalla tolleranza alla cittadinanza 8
- Il parroco greco-cattolico di Raqqa agli islamisti: state tradendo il vero Islam 12
- "Piccoli fiori" di solidarietà nel deserto della guerra siriana 13
- Rubrica dei Santi 17
- Programma 2013 - 2014 20



il nostro Editoriale

Carissimi
siamo ormai in
prossimità delle
festività natalizie e ci fa piacere
raggiungervi con un augurio che
quest'anno, forse in modo più
stringente rispetto agli anni
precedenti, si lega anche al tema
del nostro anno e del nostro
calendario...

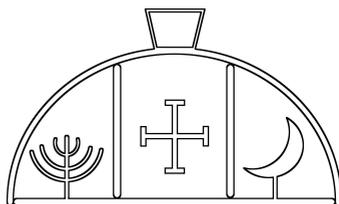
Il tema scelto è, infatti, quello
della povertà, approfondito
attraverso un'ampia medita-
zione che - se pure non
manchino esempi concreti di
povertà nella vita di tutti i giorni
- conduce la nostra mente a
contemplare Colui che *non
considerò un tesoro geloso la sua
uguaglianza con Dio; ma spogliò se
stesso, assumendo la condizione di
servo e divenendo simile agli
uomini.*(Fil 2)

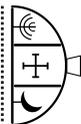
Pensare che Dio, per farsi
prossimo all'uomo, abbia scelto
di incarnarsi ci fa sempre
sussultare di emozione e ci
spinge ad interrogarci sulla
qualità della relazione con Lui -
e quindi con i fratelli -, avendo
fisso davanti agli occhi l'esempio
di Povertà Assoluta che è Cristo
stesso.

Tuttavia non possiamo ignorare
che una molteplice varietà di
povertà al giorno d'oggi colpisce
l'uomo. Conosciamo povertà
materiali, spirituali, affettive,
lavorative, e sappiamo che
sminuirle o nasconderle non
aiuta a vivere in maniera libera e
dignitosa.

Il nostro augurio allora è che
ciascuno di noi possa riscoprire
l'Amore di Dio per l'uomo. Un
Amore talmente traboccante da
rendere ricco l'uomo. Un Amore
talmente dirompente da non
rimanere distaccato dalle sue
creature.

A questo siamo chiamati, non
solo oggi o a Natale bensì in ogni
giorno della nostra vita: siamo
chiamati a riconoscere questo
Amore e a dividerlo con i
nostri fratelli; siamo chiamati a
guardare l'altro per riconoscere
l'Altro, affinché ogni povertà
dell'uomo sia colmata
dall'Amore di Dio.





COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

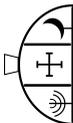
Spiritualmente

offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese.

L'intenzione è: la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee.

Materialmente

con il CCP n° 55191407, che trovate allegato, intestato a Associazione Finestra per il Medioriente per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.



4



gennaio

Ebrei in preghiera, Gerusalemme (Terra Santa)



16 gennaio - 15° g. del mese di Shevat - Tu-Bi-Shevat (Capodanno degli alberi).

Festa dedicata alla natura. Secondo la Torah, il capodanno coincide con il 1° giorno di Nissán, mese della liberazione dall'Egitto. Invece secondo la Mishná si sono 4 capodanni: 1° di Nissán, capodanno del Rey; 1° di Elul, capodanno della decima degli animali; 1° di Tishri, capodanno degli anni, degli anni sabbatici e dei giubilei; 15° di Shevat, capodanno degli alberi.



1 gennaio - SS. Maria Madre di Dio.

Nell'ottava del Natale del Signore (giorno della sua Circoncisione), i Padri del Concilio di Efeso, acclamano Maria come *Theotótos*, perché da lei il Verbo prese carne e il Figlio di Dio, principi della pace, abito in mezzo agli uomini.

6 gennaio - Epifania del Signore.

Si ricorda la visita dei Re Magi a Gesù Bambino, prima manifestazione della divinità di Cristo al popolo.

12 gennaio - Battesimo del Signore.

Si ricorda il battesimo di Gesù avvenuto, per mano di Giovanni Battista, nel fiume Giordano.



12/15 gennaio - 11°/12° g. del mese di Rabi' Al-Awwal - Mawlid. Nella notte tra questi due giorni si ricorda la nascita di Muhammad.



«Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via» (Salmo 25, 8-9).



«Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, [Gesù] diceva:

“Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché ridirete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come sosslerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli”» (Luca 6, 20-23b).



«Per la luce del mattino, per la notte quando si addensa:

il tuo Signore non ti ha abbandonato e non ti disprezza

e per te l'altra vita sarà migliore della precedente.

Il tuo Signore ti darà [in abbondanza] e ne sarai soddisfatto.

Non ti ha trovato orfano e ti ha dato rifugio?

Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida?

Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito?

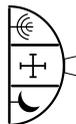
Dunque non opprimere l'orfano, non respingere il mendicante,

e proclama la grazia del tuo Signore»

(Sura XCIII, La Luce del Mattino, 1-11).

יום טוב Tivat 5774	Shevat	Gennaio 2014	عيد الأضال Rabi' Al-Awal 1435
29 רבעי		1 m	SS. Maria Madre di Dio Circoncisione del Signore
1 חמשי	Shevat	2 g	s. s. Basilio e Gregorio
2 ששני		3 v	SS. nome di Gesù
3 שבת		4 s	s. s. Ermete e Caio
4 ראשון		5 d	Il dopo Natale
5 שני		6 l	Epifania del Signore Sante Irciane del Signore
6 שלשני		7 m	s. Raimondo
7 רבעי		8 m	s. Severino
8 חמשי		9 g	s. Marcellino
9 ששני		10 v	s. Gregorio di Nissa
10 שבת		11 s	s. Iginio
11 ראשון		12 d	Battesimo del Signore
12 שני		13 l	s. Ilario
13 שלשני		14 m	s. Felice di Nola
14 רבעי		15 m	s. Mauro
15 חמשי	Tu-Bi-Shevat	16 g	s. Marcellino I
16 ששני		17 v	s. Antonio abate Giornata dell'Ebraismo
17 שבת		18 s	s. Prisca Sett. preghiera unità cristiani - I giorno
18 ראשון		19 d	Il Tempo Ordinario II giorno
19 שני		20 l	s. Fabiano III giorno
20 שלשני		21 m	s. Agnese IV giorno
21 רבעי		22 m	s. Vincenzo V giorno
22 חמשי		23 g	s. Emerenziana VI giorno
23 ששני		24 v	s. Francesco di Sales VII giorno
24 שבת		25 s	Conversione di s. Paolo VIII giorno
25 ראשון		26 d	III Tempo Ordinario
26 שני		27 l	s. Angela Merici
27 שלשני		28 m	s. Tommaso d'Aquino
28 רבעי		29 m	s. Papija e Mauro
29 חמשי		30 g	s. Martina
30 ששני		31 v	s. Giovanni Bosco

finestra di preghiera



5



תשע"ד-תשע"ה

2014

1435-1436

medioriente incontro di fedi

la povertà

CALENDARIO SINOTTICO



ebraico

cristiano

islamico

Sono riportate come nelle passate edizioni le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

RICHIEDETE LA VOSTRA COPIA!

Finestra per il Medioriente - numero 44 - dicembre 2013



Sulla Povertà. Sant'Agostino

tratto da *Discorso 239. Nei giorni di Pasqua. Sulla Resurrezione del Signore secondo Marco e Luca*

6

La povertà del Figlio di Dio.

5. 6. Ma tu sei dominato dall'avarizia. Ebbene, ecco viene Dio e ti dice: Sii pure avaro! sii avaro quanto ti è possibile! Ma per soddisfare alla tua avarizia chiama in giudizio me. Sì, è Dio che viene a dirti: Chiama in giudizio me, che per tuo amore ho ridotto in povertà il mio Figlio, che era ricco. Difatti Cristo, *da ricco che era, si è reso povero per noi* ⁹. Cerchi l'oro? L'ha creato lui. Cerchi l'argento? L'ha creato lui. Cerchi una servitù? È opera sua. Cerchi mandrie di bestie? Sono opera sua. Cerchi latifondi? L'ha fatti lui. Ma cos'è questo tuo limitarti a chiedere soltanto le cose che lui ha fatte? Va', prenditi anche colui che le fece! Pensa quanto ti ha amato. *Ad opera di lui sono state fatte tutte le cose e nulla è stato fatto senza di lui* ¹⁰. Tutte le cose furono fatte per opera di lui, e lui stesso volle essere una di queste cose. Colui che creò l'uni-

verso volle essere creatura nell'ambito di questo universo. Colui che creò l'uomo si fece uomo: divenne creatura perché la creatura non andasse in perdizione. Colui che creò l'universo divenne una delle creature dell'universo. E ora torna a riflettere sulle ricchezze. Chi più ricco di colui ad opera del quale sono state fatte tutte le cose? Eppure, eccolo là: lui che era ricco prese una carne mortale nel grembo della Vergine. Nacque bambino, fu avvolto da panni come gli altri bambini, fu posto nella mangiatoia, attese con pazienza il succedersi delle età; con pazienza subì i condizionamenti del tempo, lui che del tempo era l'autore. Succhiò il latte, emise vagiti, si presentò come un bambino. Ma giaceva e regnava; stava nel presepio e sorreggeva il mondo. Era allattato dalla madre, ma veniva adorato dai popoli pagani; era allattato dalla madre, ma veniva annunziato dagli angeli; era allattato dalla madre, ma veniva palesato da una stella fulgente. Ecco la sua ricchezza, ecco la sua povertà: la

ricchezza per cui tu fosti creato, la povertà per cui fosti riammesso in casa. Che dunque lui povero sia stato accolto ospitalmente sotto le sembianze del povero, è stata degnazione per chi poté accoglierlo, non miseria di chi era nel bisogno.

Cristo è povero nelle sue membra.

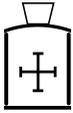
6. 7. Probabilmente ti vien fatto di dire: Oh, beati coloro che meritano di ospitare Cristo! Oh, se ci fossi stato io! Oh, se fossi stato uno di quei due nei quali Cristo s'imbatté lungo la via! Purché tu sia sulla via, non ti mancherà l'occasione di accogliere Cristo come ospite. Credi davvero che oggi non ti sia consentito ospitare Cristo? Mi dirai: Ma come è possibile una cosa del genere? Risorto dai morti, si palesò ai suoi discepoli e poi ascese al cielo, dove è alla destra del Padre. Non tornerà se non alla fine dei secoli per giudicare i vivi e i morti; e tornerà nella gloria, non nella debolezza; verrà a conferire il regno, non a chiedere ospitalità. Ma ti sei per caso scordato di ciò che disse quando verrà a conferire il regno? *Ciò che avrete fatto a uno di questi miei fratelli, anche più piccoli, l'avete fatto a me* ¹¹? Egli, pur rimanendo sempre ricco, si troverà nel bisogno sino alla fine

del mondo. Sì, è nel bisogno: non lui capo, ma lui in qualcuno dei suoi membri. E dove lo troviamo bisognoso? In coloro nei quali soffriva quando diceva: *Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?* ¹² Prestiamo dunque i nostri servigi a Cristo, che è con noi in ciascuno dei suoi, in ciascuno di noi. Non aveva infatti detto senza motivo: *Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo* ¹³. Se ci comporteremo così, daremo testimonianza a Cristo mediante le opere buone, avvicinandoci a lui non fisicamente ma col cuore, vedendolo non con gli occhi del corpo ma con gli occhi della fede. Un giorno il Signore si rivolse a un discepolo incredulo che aveva affermato: *Se non lo toccherò non crederò*, e gli disse: *Ora che hai veduto, hai creduto*. Prima però l'aveva invitato dicendo: *Vieni, tocca, e smettila con la tua incredulità*. Il discepolo, quando l'ebbe toccato, esclamò: *Mio Signore e mio Dio!* Fu allora che il Signore gli ribatté: *Ora che hai veduto, hai creduto* ¹⁴. Questa dunque è tutta la tua fede: credere nelle cose che vedi. Il mio elogio è, piuttosto, rivolto a coloro che credono senza aver veduto. Costoro, giunti alla visione, saranno beati.



7





Iraq:

è tempo di passare dalla tolleranza
alla cittadinanza

Di seguito pubblichiamo un'intervista a Mons. Louis Sako, Patriarca della Chiesa cattolica caldea, rilasciata alla rivista Oasis lo scorso 13 novembre. Il prelado sottolinea con forza l'importanza del dialogo ed esprime la sua opinione sulla "tolleranza"

«**S**ono convinto che l'unica soluzione sia il dialogo: è il meccanismo necessario per trovare una soluzione pacifica. L'alternativa è la guerra che produce isolamento fra i gruppi religiosi o politici e barriere. Ma dialogo non vuol dire accettare tutto: implica il coraggio di dire il proprio parere in modo obiettivo. Anche su temi sensibili come la tolleranza e la cittadinanza».

Ne è convinto Mons. Louis Sako, Patriarca di Bagdad dei Caldei, che incontrato da Oasis ad Amman, non teme di esprimersi criticamente sulla parola "tolleranza": «Si usa parlare della necessità di tollerare i cristiani. Ma cosa vuol dire tollerare uno che è iracheno? Eravamo lì già prima dell'Islam, siamo in Iraq anche oggi, siamo cittadini. Non chie-

diamo che ci "permettano" di vivere nel nostro Paese. Invece, spiegando i termini della questione il dialogo si approfondisce. Parlano di diritti umani: ma non ci sono diritti umani cristiani o musulmani, c'è una base umana per tutti. Dunque se i musulmani arrivano a riconoscere questo, possiamo vivere insieme. Perché la religione rimarrà un'esperienza personale tra me, il mio Dio e gli altri credenti, e non sarà sfruttata per scopi politici. Io sono veramente sicuro che ci possa essere questo tipo di dialogo. Se i cristiani capiscono bene l'Islam, possono aiutare i musulmani ad aprirsi, a fare una lettura più ampia del testo, ad esempio inserendolo nel contesto storico, come noi facciamo per la Bibbia.

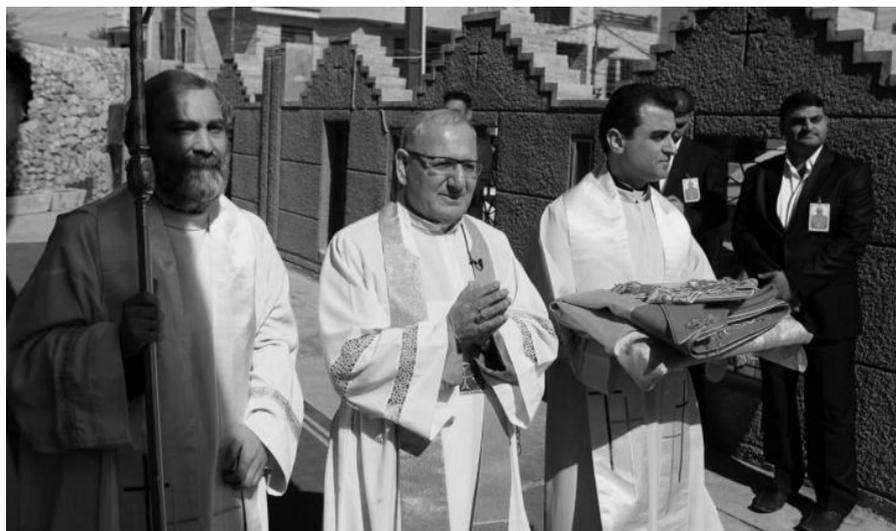
Quindi il punto della questione sta nello spazio che c'è tra tolleranza e cittadinanza?

L'unico criterio per una convivenza è la cittadinanza: io sono un cittadino, a prescindere dal fatto che sia cristiano o musulmano. Per questo occorre separare la religione dalla politica. Se i musulmani accetteranno per esempio di eliminare tutti i riferimenti religiosi dalla Costituzione, nella politica, anche nell'organizzazione dei rapporti fra i cittadini, non ci saranno più problemi. Anche sul passaporto, sui documenti, non bisogna scrivere cristiano o musulmano, perché questo crea problemi. Da parte dei cristiani, che sono oggi una minoranza, c'è una barriera

quando non si segue più come criterio quello della pari cittadinanza per tutti, ma al primo posto si pone l'appartenenza religiosa.

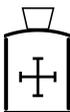
Com'è il suo rapporto con i vicini musulmani?

Quando è caduto il regime cristiani e musulmani si sono trovati a proteggere insieme le chiese e le moschee. A Kirkuk certi imam hanno adottato un discorso favorevole ai cristiani nella predica del venerdì e se un imam in una moschea piena dice che i cristiani sono cittadini buoni e sinceri, questo aiuta molto.



psicologica: pensano di non essere accettati, di essere appunto "tollerati", di essere una seconda categoria. Ci sono regole che limitano anche il loro ruolo politico, sociale ecc. Questo accade

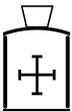
Io questo l'ho sentito e talvolta l'ho chiesto. A volte colgo segnali del fatto che la mentalità sta cambiando: alla televisione, per esempio, quando ci sono interviste fra un imam e un capo



9

Notizie dal M.O.

Finestra per il Medio Oriente - numero 44 - dicembre 2013



cristiano, si parla di dialogo, si presenta il cristianesimo in una maniera comprensibile e non ambigua, questo aiuta. Penso che noi possiamo cambiare la mentalità se siamo uniti e abbiamo delle persone preparate.

E dopo gli attacchi alle chiese, come vanno i rapporti con le istituzioni?

In questo periodo non ci sono attacchi contro i cristiani. Io adesso abito a Baghdad, visito sempre le chiese e c'è la messa, incoraggio la gente a non avere paura. "Non abbiate paura", il discorso di Gesù, lo ripeto tante volte. Ma questo non si fa solo a parole: aiutiamo i cristiani a trovare una casa, un lavoro e abbiamo buoni rapporti con il governo e le autorità religiose sunnite e sciite. Abbiamo un buon rapporto con il primo ministro è venuto a un nostro incontro. Ho organizzato una cena per tutto il governo intitolata "la cena dell'agape", noi abbiamo usato il cantico sulla carità di San Paolo, che ascoltavano per la prima volta. Anche con i ministri parlamentari abbiamo un buon rapporto, ma molto dipende anche da noi. Abbiamo un ricco patrimonio di storia e cultura, abbiamo avuto per secoli scuole, ospedali e monasteri, e possiamo offrire un contributo a questo Paese. Non dobbiamo tirarci

indietro.

E tra i cristiani di riti diversi come va?

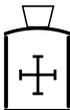
Noi siamo uniti, cioè l'ecumenismo è un ecumenismo vero, non è formale. Siamo sempre insieme, anche quando vado in visita dal primo ministro o dal Presidente della Repubblica, vengono con me tutti i capi che risiedono a Baghdad, per documentare alle autorità che noi siamo uniti davvero. Come priorità, dunque, abbiamo fatto un sinodo, abbiamo scelto dei nuovi Vescovi forti e istruiti, e insieme dobbiamo affrontare il tema dell'emigrazione e di come aiutare la gente a rimanere. Ho visitato quaranta villaggi e città negli ultimi mesi. Cinque o sei anni fa erano vuoti, adesso alcuni sono pieni e la gente è contenta. Erano andati in Turchia o in altre zone del Paese, adesso sono tornati, c'è tutta una vita dinamica, ma hanno bisogno di aiuto e noi ci proviamo.

Come guarda alla Siria dal suo Paese?

Tutto è rovinato, adesso c'è confusione, corruzione, non c'è sicurezza, dunque il Paese va verso la divisione. Se la diplomazia internazionale è sincera e vuole il bene della Siria e dell'Iraq deve cercare con gli iracheni e con i siriani una soluzione politica. Parlano della de-

mocrazia e della libertà, ma sono solo parole, slogan. Non si può applicare o realizzare una democrazia come per magia. I siriani possono farcela da soli, non vogliono essere aiutati, perché ci sono troppe influenze all'interno: ci sono gli americani, i russi, l'Iran, la Turchia, l'Arabia Saudita, il Qatar. Io credo che sia possibile mettere le controparti insieme, fare delle riforme e trovare una soluzione per integrare tutti nel gioco politico, è possibile se c'è un gruppo neutro, forse

anche un gruppo religioso, o cristiano o musulmano, che non ha interessi, che cerca veramente la riconciliazione. Questo vale anche per l'Iraq, che continua a conoscere morti e violenza. Quando sono andato ad incontrare il primo ministro iracheno e gli ho detto "noi dobbiamo fare la riconciliazione", lui ha accettato e ha detto "vi incoraggio" perché noi siamo indipendenti, siamo disinteressati.



11

Notizie dal M.O.

Publicato sul sito di Oasis il 13-11-2013

<http://www.oasiscenter.eu/it/articoli/cristiani-d-orient/2013/11/13/iraq-%C3%A8-tempo-di-passare-dalla-tollranza-alla-cittadinanza>

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE
TRIMESTRALE N. 44 ANNO XIII

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Sede : Via Terni, 92 – 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Piera Marras e Luciana Papi

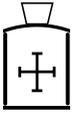
339/1267052

Referenti per il giornalino: Fabrizio Panunzi

338/9351295

Guido Fraietta

348/9171561



Il parroco greco-cattolico di Raqqa agli islamisti: state tradendo il vero Islam



Di seguito le dichiarazioni che l'Archimandrita Naaman Rawik, parroco greco cattolico di Raqqa e Tabqa, ha rilasciato all'agenzia Fides circa la situazione in Siria.

12

Notizie dal M.O.

Finestra per il Medio Oriente - numero 44 - dicembre 2013

Raqqa (Agenzia Fides) - L'Archimandrita Naaman Rawik, parroco greco cattolico di Raqqa e Tabqa - città della Siria settentrionale in mano dai mesi alle milizie anti-Assad - ha trovato rifugio in Libano dopo che i militanti islamisti dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) avevano aggredito e danneggiato le sue due parrocchie. Nei giorni scorsi, l'Archimandrita Rawik ha rivolto proprio ai miliziani islamisti un messaggio pubblico - reso noto dalla Fraternità Chrétienne Sarthe-Orient e ricevuto dall'Agenzia Fides - in cui stigmatizza i loro atti violenti contro le chiese come contrari alla tradizione islamica. "Voi" riferisce p. Rawik "avete cancellato ogni traccia cristiana, distruggendo le nostre chiese e offendendo i loro santi patroni, impossessandovi delle nostre case e spingendo all'esilio i pastori

e i loro parrocchiani (...). Credete forse voi che Allah, il suo Profeta e i musulmani in generale accetteranno e benediranno i vostri atti?" "L'Islam" chiede in forma retorica l'Archimandrita greco cattolico "non è forse nella continuità di Abramo, il Padre di tutti i credenti e della religione, dietro cui noi cristiani abbiamo iniziato a camminare seicento anni prima di voi? Un musulmano non è forse colui che protegge l'uomo con la sua propria mano e con la sua lingua? Ed ecco che gli atti delle vostre mani testimoniano solo dei rapimenti di uomini di Dio di cui voi siete causa". L'incalzante messaggio di padre Naaman si conclude indicando la patologia islamista come corpo estraneo rispetto alla tradizione di convivenza tra cristiani e musulmani sperimentata in Medio Oriente: "Ritornate ai vostri Testi Sacri", scrive l'Archimandrita ai militanti islamisti, "apprendete da essi il vero Islam prima che si

possa dimostrare con i versetti stessi del Corano che voi siete divenuti estranei al Libro e all'insegnamento di Allah sulla tolleranza, che voi siete ormai estranei ai nostri modi di vivere autenticamente arabi, che siete totalmente stranieri rispetto alle tradizioni nelle quali siamo cresciuti, musulmani e cristiani, in

Siria e a Raqqa in particolare". A Raqqa, alla fine di luglio è stato rapito il gesuita romano Paolo Dall'Oglio. Secondo quanto ricostruito dall'Agenzia Fides (26/8/2013) gli indiziati del rapimento di padre Paolo sono proprio gli affiliati dell'ISIL.



13

Notizie dal M.O.

Publicato dal sito dell' Agenzia Fides il 5/11/2013

http://www.fides.org/it/news/53902-ASIA_SIRIA_Il_parroco_greco_cattolico_di_Raqqa_agli_islamisti_state_tradendo_il_vero_Islam

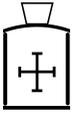
"Piccoli fiori" di solidarietà nel deserto della guerra siriana

Nell'articolo pubblicato da AsiaNews, l'arcivescovo melchita di Aleppo, Mons. Jeanbart, ed il nunzio di Damasco, Mons. Mario Zenari, tracciano uno spaccato della rete di solidarietà che, in questi mesi di conflitto, si è sviluppata in Siria...

Nel dramma della guerra siriana crescono "piccoli fiori" del deserto fatti di carità e solidarietà fra la popolazione colpita dai bombe, combattimenti e fame. E' quanto emerge dai racconti di due prelati residenti in Siria: mons. Jean-Clement Jeanbart, arcivescovo greco-cattolico di Aleppo, e mons. Mario Zenari, nunzio vaticano a Dama-

sco. I due vescovi descrivono una Siria parallela a quella dell'odio e della distruzione trasmessa dai media internazionali.

Mons. Jeanbart spiega che "attraverso il lavoro caritatevole la Chiesa cattolica cerca di recuperare il senso di amore e fratellanza fra cristiani e musulmani che la guerra ha distrutto. Noi sacerdoti tentiamo di incoraggiare la



14

Notizie dal M.O.

Finestra per il Medioriente - numero 44 - dicembre 2013

popolazione a resistere, ad avere pazienza e speranza per il futuro. Invitiamo la gente a pensare che domani potrà essere un nuovo giorno, ad avere fede anzitutto in Dio". Il prelado racconta che in questi mesi sono nate ad Aleppo numerose realtà per l'aiuto alla popolazione gestite e dall'arcidiocesi e dalle parrocchie locali. "Grazie alle donazioni - afferma - abbiamo creato un fondo per i giovani padri di famiglia, che a causa della guerra hanno perso il lavoro. Ogni mese doniamo a

trovato ospitalità 35 famiglie musulmane". il vescovo sottolinea che purtroppo molte persone emigrano all'estero con il rischio di non fare più ritorno. Per mantenere un clima di normalità che freni l'esodo dei siriani, l'arcidiocesi di Aleppo ha creato un programma di borse di studio per bambini e adolescenti. "A causa del conflitto - racconta il prelado - i più giovani non hanno la possibilità di studiare e proseguire la loro formazione. Una parte dei fondi che riceviamo dall'estero vengono



queste persone il 50% del salario medio di un operaio. In questo modo sosteniamo oltre 400 nuclei familiari". Al momento le comunità più bisognose sono quelle cristiane, che a differenza dei musulmani, ricevono pochi aiuti dal governo. "La Chiesa - precisa il prelado - cerca però di sostenere tutti e di recente nei locali dell'arcidiocesi hanno

dirottati su corsi scolastici gratuiti aperti a tutti. A tutt'oggi circa 300 studenti godono di questa iniziativa, ma speriamo di poter aumentare in futuro il loro numero".

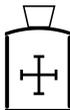
Ai programmi mirati si aggiunge la quotidiana distribuzione di viveri alle famiglie di sfollati e l'assistenza sanitaria con l'organizzazione di

ambulatori stabili e visite a domicilio. "Ogni giorno - spiega il vescovo - oltre 1300 famiglie giungono nei luoghi di raccolta organizzati dal personale della Chiesa in collaborazione con altre realtà e singole persone desiderose di offrire il loro contributo".

In questi mesi Aleppo è stata la città più colpita dal conflitto fra ribelli islamisti ed esercito di Bashar Al-Assad. Nel circondario dominano le milizie dello Stato islamico dell'Iraq e della grande Siria (Isis), il più feroce movimento jihadista attivo nel Paese, il cui obiettivo è creare un califfato islamico dove vige la sharia. Fra agosto e settembre la città è rimasta senza elettricità, telefono e acqua. Ciò ha causato una catastrofe umanitaria le cui dimensioni sono ancora sconosciute. In ottobre l'esercito ha ripreso il controllo di parte dell'area urbana, tuttavia molti sobborghi sono ancora contesi fra i militari e i miliziani dell'Isis. Le rappresaglie dall'una e dall'altra parte sono all'ordine del giorno e colpiscono anzitutto la popolazione inerme. Nei giorni scorsi un colpo di mortaio si è abbattuto sul palazzo arcivescovile e solo per un caso non ha fatto vittime o feriti.

Anche Damasco è diventata negli ultimi mesi teatro di feroci combattimenti, che hanno esposto la città a continui lanci di bombe di mortaio. Lo scorso 11 novembre un ordigno ha colpito uno scuolabus della comunità armeno-ortodossa. La bomba ha ucciso quattro scolari e l'autista, ferendo altre decine di persone. Nelle stesse ore un altro ordigno si è abbattuto sulla scuola S. Giovanni Damasceno della comunità greco-ortodossa, facendo 11 feriti.

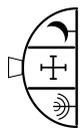
Mons. Mario Zenari sottolinea che i colpi di mortaio, che hanno preso di mira anche la nunziatura, non fermano l'attività della Chiesa nell'incoraggiare e dare speranza alla gente. "Nella capitale - racconta - vi sono molti esempi di istituzioni cattoliche che aiutano le famiglie porta a porta. Tali attività impegnano la quasi totalità delle suore e dei religiosi residenti a Damasco, ma coinvolgono anche sacerdoti e laici. I più organizzati appartengono al movimento dei Focolari. "Purtroppo - afferma mons. Zenari - queste storie sono spesso coperte dal fragore delle bombe, ma nella tragedia della guerra continuano a sbocciare in modo



15

Notizie dal M.O.

Finestra per il Medio Oriente - numero 44 - dicembre 2013



quasi miracoloso dei 'fiori del deserto'. Essi però vanno sostenuti. Senza l'aiuto di tutti, in particolare dei cristiani occidentali, rischiano di scomparire".

Articolo pubblicato da AsiaNews il 14/11/2013

<http://www.asianews.it/notizie-it/Piccoli-fiori-di-solidariet%C3%A0-nel-deserto-della-guerra-siriana-29547.html>

16

Per ogni informazione e
aggiornamento
sulle attività dell'associazione,
fare riferimento al sito internet
[www.finestramedioriente.it]



Finestra per il Medio Oriente

Associazione fondata da don Andrea Santoro

...uno scambio di doni tra le Chiese cristiane, un flusso di linfa tra la radice ebraica e il tronco cristiano,
un dialogo sincero e rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano, una testimonianza del proprio vivere e sentire...

oppure scrivere o telefonare alla Sede
Operativa:

Associazione Finestra per il Medio Oriente
Via Terni 92 — 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141

...ed è attiva anche la
Pagina Facebook della
Finestra per il Medio Oriente
Aggiungeteci al vostro profilo

facebook®

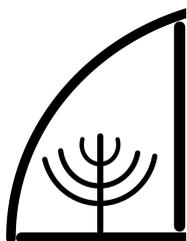


Finestra
per il
Medio Oriente

Rubrica dei Santi

Rabbi Mendel

dai " Racconti dei Chassidim" di **Martin Buber**



Rabbi Mendel soleva dire che tutti gli uomini che gli avevano chiesto di pregare Dio per loro gli passavano nella mente quando diceva la tacita preghiera delle Diciotto Benedizioni.

Un giorno un tale si stupì che ciò gli fosse possibile poiché il tempo non bastava certo.

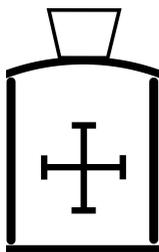
Rabbi Mendel rispose: "Una traccia delle pene di ognuno rimane incisa nel mio cuore. Nell'ora della preghiera io apro il mio cuore a dico: 'Signore del mondo, leggi ciò che è scritto qui'".

M. Di Plinio

San Pafnuzio

Nel martirologio romano l'11 settembre si fa memoria di san Pafnuzio. Di lui, vissuto nel IV secolo d.C. in Egitto, non si conosce né l'anno né il luogo della sua nascita, si conosce però l'anno della sua morte avvenuta nel 360.

Attratto dalla vita ascetica, divenne ben presto uno dei primi discepoli di Antonio, la cui fama di anacoreta aveva attirato molti giovani, desiderosi di solitudine e preghiera, nel deserto egiziano dove Antonio stesso viveva.



La vita di Pafnuzio era improntata dalla più rigida disciplina. Dedito essenzialmente alla penitenza e alla preghiera, viveva di quel poco che l'arida terra del deserto gli offriva.

Al tempo della persecuzione di Massimino, sentì la necessità di recarsi, insieme al suo maestro Antonio, ad Alessandria d'Egitto, per dividere le sofferenze dei fratelli confessori della fede e

17

Rubrica dei Santi

Finestra per il Medio Oriente - numero 44 - dicembre 2013

portar loro conforto. Lì non gli fu risparmiato il martirio. Fu privato di un occhio, leso ad una gamba e mandato a lavorare in miniera.

Finalmente liberato, poté tornare alla sua vita ascetica nel deserto, dove molti ormai si recavano per avere da lui consiglio e conforto.

La sua fermezza nella fede, nonostante le torture subite, gli valse la nomina a Vescovo in una sede dell'Alta Tebaide (di cui però non conosciamo il nome). E come Vescovo poté partecipare al Concilio di Nicea nel 311, dove si adoperò efficacemente per combattere l'eresia ariana.

La dura vita vissuta nel deserto e le sofferenze subite a causa della persecuzione non erano riuscite ad indurire il suo cuore; al contrario si mostrò sempre comprensivo e pronto ad ascoltare e risolvere, con equilibrio e competenza, le altrui difficoltà di vita, anche in occasione di delicate questioni di fede.

Fu lui infatti a convincere i Padri Conciliari a non costringere i preti già sposati ad abbandonare le proprie mogli per poter continuare a svolgere la loro missione sacerdotale, stabilendo però il principio che, per il futuro, coloro che desideravano diventare sacerdoti avrebbero dovuto scegliere uno solo dei due sacramenti: o il matrimonio o il sacerdozio.

Pafnuzio aveva grande rispetto ed affetto per l'Imperatore Costantino, il convertito, che, a sua volta, lo ammirava incondizionatamente, appoggiandolo in tutta la sua attività svolta sempre a vantaggio della Chiesa.

A.M. Genovese

Al-Niffar *

Poco si sa della sua vita. Proveniva dalla città di Niffar (Iraq) corrispondente all'antica città babilonese di Nippur.

Viene ricordato come grande maestro spirituale del suo

tempo. Ha condotto una vita solitaria, in viaggio in luoghi deserti. Gli fu attribuito il titolo di "errante".



Dalla sua opera emerge un atteggiamento polemico nei confronti dei dottori della legge islamica del tempo, i quali amavano essere chiamati i "dotti della religione", che rappresentavano una classe ligia al potere da cui potevano ricavare benefici. Al-Niffarī si è dimostrato in contrasto anche con gli "esoterici del sufismo" i quali pensavano di aver conquistato uno stato spirituale straordinario che gli avrebbe garantito una speciale conoscenza divina. Al-Niffarī affermerà che tutti costoro sono invece in uno stato di ignoranza della realtà di Dio e che la vera conoscenza di Dio può provenire solo da Dio stesso, senza bisogno di intermediari interessati.

E. Torrieri

* Negli articoli a seguire considereremo due figure chiave del misticismo musulmano:

Al-Niffarī e Al-Ġazālī, appartenenti rispettivamente ai secoli X e XII. Al-Niffarī si apre all'unione con Dio mediante la via del "vuoto" e del "nulla". Al-Ġazālī è autore di una sintesi tra l'esperienza spirituale dei sufi e la tradizione sunnita.

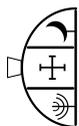
L'estratto è liberamente tratto da "*Esperienze mistiche nell'Islam*" Al-Niffarī e Al-Ġazālī di Giuseppe Scattolin, ed EMI

19

Rubrica dei Santi

Finestra per il Medioriente - numero 44 - dicembre 2013





PROGRAMMA 2013-2014

Tema dell'anno
la "Povertà"



Associazione Finestra per il Medio Oriente
realità fondata da don Andrea Santoro

OGNI SETTIMANA:

Finestra di Preghiera, durante la quale si mediterà sul libro del profeta Amos e su alcuni brani del vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli. Presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio il lunedì dalle 20 alle 21, presso la parrocchia di Gesù di Nazareth il mercoledì dalle 19 alle 20.

INIZIO Lunedì 14 e Mercoledì 16 ottobre 2013

MENSILMENTE i seguenti incontri:

- 28-29 settembre 2013 *sabato e domenica, Cento Oreb di Ciciliano* - Ritiro spirituale*

- 9 ottobre 2013, memoria di sant'Abramo, *Veglia di Preghiera per la pace in Siria, ore 19,00 presso la Chiesa di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio.*

- 20 gennaio 2014, lunedì ore 19, parrocchia Santi Fabiano e Venanzio - Nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani: Vespri con la comunità egiziana copta ortodossa.

- 4 febbraio 2014, martedì sera, parrocchia Santi Fabiano e Venanzio - Momento di preghiera per l'VIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro.

- 5 febbraio 2014, mercoledì ore 18.30, Santa Croce in Gerusalemme - Celebrazione eucaristica diocesana per l'VIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro.

- 3 marzo 2014 (luogo da definire), incontro con p. Claudio Monge sul tema *L'ospitalità nelle tradizioni dei tre monoteismi abramitici* (p. Claudio, domenicano che vive da 10 anni ad Istanbul, è autore del libro *Stranieri con Dio*, edizioni Terra Santa)

- 29-30 marzo 2014, sabato e domenica, Cento Oreb di Ciciliano - Ritiro spirituale*

- 25 maggio 2014, domenica, Seminario Romano Maggiore - Giornata di Fraternità*

**I ritiri saranno guidati da fr. Luca Bianchi ofm (docente di Spiritualità alla Pontificia Università Antonianum) ed avranno come tema la Povertà.*

Degli altri incontri, non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione